

**“La beatificazione del Servo di Dio Guglielmo Massaja sarà un bene per tutta la Chiesa e metterà in luce i grandi meriti del suo apostolato missionario”.**

**Intervista a padre Florio Tessari OFM cap, Postulatore Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini**

**Roma (Agenzia Fides)** – Nel 1914, a venticinque anni dalla morte del Cardinal Massaja, l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini chiese l'introduzione della Causa di beatificazione, che si articolò in quattro processi canonici informativi aperti contemporaneamente a Frascati, Napoli, Torino e Asti (più un quinto in Etiopia i cui atti sono stati smarriti). “La costruzione dei processi – spiega all'Agenzia *Fides* padre Florio Tessari OFM cap, Postulatore Generale della Causa – fu il risultato di una continuata ed ininterrotta fama di santità del Servo di Dio. Il materiale raccolto intendeva mettere in rilievo precisamente questo, la fama di santità e l'esercizio eroico delle virtù”.

### **Quali furono i passi successivi?**

Dopo un trasferimento inusuale a Roma, per ordine di Papa Benedetto XV, il 15 dicembre 1941 il Postulatore Generale di allora, padre Raffaele da Valfenera, chiese di poter rivisitare il materiale dei processi. L'allora Congregazione dei Riti accordò il permesso e dai documenti esaminati nulla risultò di ostacolo. Nonostante ciò la Causa rimase ferma fino al 1987 quando il Postulatore Generale, padre Paolino Rossi, conoscendo le attese dell'Ordine e della Chiesa a riguardo del Servo di Dio, chiese a Papa Giovanni Paolo II di poter riprendere l'iter processuale. Nel 1993 interessò anche il Segretario di Stato di Sua Santità, il Cardinale Angelo Sodano, che dopo accurate verifiche rispose che non era stato trovato nessun impedimento e che il Papa dava il suo consenso alle richieste avanzate. Si riprese così il cammino.

### **Cosa mancava per la conclusione del processo?**

Riconsiderando tutti i Processi fatti, mancavano solo due elementi essenziali per la stesura della *Positio*: la nomina della Commissione Storica – che doveva investigare negli Archivi e raccogliere tutti gli scritti e i documenti riguardanti il Servo di Dio – e la nomina di due Censori Teologi – per appurare se negli scritti non vi fossero elementi contrari alla fede e alla morale. Quindi il competente Vescovo di Frascati nominò i membri delle due équipes, che si misero immediatamente al lavoro. Purtroppo, vista la gran mole di materiale da esaminare, il lavoro procedette a rilento.

L'iter è stato ripreso su sollecitazione di varie personalità civili ed ecclesiastiche, secondo le nuove norme della Congregazione per le Cause dei Santi che prevedono un'Inchiesta suppletiva sulla continuità della fama di santità. In sostanza si tratta di appurare se la fama di santità non sia mai cessata nei luoghi dove è vissuto ed è morto il Servo di Dio. Per questo è stato chiesto al Vescovo di Frascati di costituire un apposito Tribunale. Il 7 marzo 2003 prendeva il via l'Inchiesta suppletiva che si è conclusa il 10 marzo 2004 con esito positivo, confermato da un Decreto della Congregazione per le Cause dei Santi con la clausola di estendere l'indagine anche in Etiopia. Di questo si sta occupando oggi mons. Musie Gebregiorghis, Vescovo di Emdibir.

Nel frattempo il Relatore della Causa con la Postulazione Generale si è impegnato per la stesura dell'*Informatio* (dimostrazione dell'esercizio eminente delle virtù teologali e cardinali, *ndr*) e del *Summarium* (sintesi di tutti i processi, *ndr*), che insieme alla biografia documentata formano la *Positio*, cioè il compendio di tutto il materiale da offrire ai Consultori Teologi e ai Padri Cardinali e Vescovi per lo studio e il conseguente giudizio oggettivo sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio.

### **Quando prevede di consegnare la *Positio*?**

In tempi relativamente brevi, in attesa della conclusione dell'Inchiesta istruita dal Tribunale di Emdibir e del completamento dei lavori di redazione della *Positio*. Si sta ultimando la biografia documentata, in modo che possa rispondere a tutte le eventuali obiezioni dei Consultori Teologi e dei Padri Cardinali e Vescovi. Ad oggi tutti i documenti storici sono stati recepiti e stiamo lavorando alacremente per arrivare alla conclusione. Dopo di che spetterà pronunciarsi al Congresso dei

Consultori Teologi e alla Ordinaria dei Vescovi e Cardinali. Quindi, se l'esito sarà positivo – come tutto fa sperare – seguirà il Decreto del Sommo Pontefice sull'esercizio eroico delle virtù. Da quel momento il Servo di Dio sarà onorato con il titolo di Venerabile.

**Siete venuti a conoscenza di qualche miracolo?**

Un miracolo permetterebbe di arrivare alla beatificazione del Servo di Dio e questo sarebbe un bene per tutta la Chiesa e metterebbe maggiormente in luce i grandi meriti del suo apostolato missionario. Ebbene, proprio quest'anno – che come sappiamo è dedicato al suo bicentenario – mi è stato riferito, in maniera informale, di una guarigione straordinaria avvenuta a Torino. Siamo in attesa della documentazione medica.

**Lo storico dell'Etiopia J. B. Coulbeaux ha definito l'epopea missionaria di Guglielmo Massaja “una vita umanamente folle e soprannaturalmente feconda”. È d'accordo?**

Mi sembra evidente che il Servo di Dio Guglielmo Massaja abbia dimostrato un amore veramente eroico nei suoi trentacinque anni di missione. La sua follia si è svolta in tutta umiltà ed in spirito di obbedienza ai superiori ecclesiastici. Egli è stato figlio di San Francesco d'Assisi ed imitatore dell'Apostolo Paolo. Da questi due carismi, che formarono il cuore pulsante della sua spiritualità e del suo ardore missionario, possiamo capire il perché della sua follia, dei suoi viaggi massacranti e dell'estrema povertà in cui visse al solo scopo di annunciare il Vangelo di Cristo alle genti.